

21 novembre 2014

Sette domande, dirette, a Mirco Bagnari

Perchè hai deciso di candidarti?

Perchè in un momento come questo, di grande sfiducia nella politica e nei politici, sentire che il proprio nome viene “tirato fuori” da molte persone e territori diversi (come è accaduto con le consultazioni fatte dal PD) mi ha “chiamato” a riflettere su cosa ogni persona può fare per la società, e mi ha fatto venire voglia di rimettermi in gioco. Soprattutto sono stato gratificato dal fatto che l'esperienza e il percorso compiuti da un piccolo Comune abbiano attirato l'attenzione da tanta gente: ho pensato che, forse, le persone per essere rappresentate non cercano solamente “il big” del momento, ma qualcuno di più normale e più vicino a se' stessi nel quale identificarsi.

Il Partito Democratico vive, anche in provincia di Ravenna una chiara “crisi d'identità”. Cosa ne pensi?

Che si parli di politica, di associazionismo, di mondo dell'impresa, etc. è la rappresentanza che va ripensata. Basta con comportamenti e atteggiamenti che non fanno più parte di quest'epoca. Il fallimento di un certo modello economico basato sulla finanza e sull'apparenza hanno fatto venire voglia di eliminare lustrini e paillettes. C'è voglia e necessità di concretezza e, allo stesso tempo, di pensieri alti, di maggiore umanità. Il Partito Democratico ha bisogno di recuperare il proprio carattere di vero (e non verosimile) partito popolare, radicato sul territorio, e non solo per andare a caccia di voti, ma soprattutto per ascoltare e parlare alle persone. Ripeto e insisto: ascoltare e parlare. Questo non significa essere “uno strumento” per convincere le persone, ma essere veramente in grado di raccogliere gli stimoli, gli spunti, le idee che vengono dai territori per trasformarli in politiche concrete, al servizio delle comunità. E il Partito Democratico, soprattutto nella nostra Provincia, deve tornare ad essere capace di selezionare veramente una propria classe dirigente capace e vicina al mondo reale. Ci siamo un po' allontanati da questo obiettivo. Rimettiamoci in carreggiata.

Dieci anni di Sindaco. Cosa porti in Regione di questa esperienza?

Fare il sindaco, soprattutto in una comunità di dimensioni ridotte come Fusignano, ti costringe a confrontarti “terra terra” con una miriade di problemi concreti e ad ascoltare le persone, le aziende... devi, se vuoi fare un buon lavoro, “annusare” il clima e i sentimenti delle persone. La chiamano empatia, è una bella parola. Ti costringe anche a confrontarti con te stesso, con i tuoi limiti, ma anche con il bisogno e l'obbligo di superarli. Intraprendere una “esperienza Regione”, vorrebbe dire non sedersi sugli allori di dieci anni da sindaco, aver l'esperienza della risoluzione di problemi in mano metodico - mischiando il lavoro di ascolto con quello di elaborare soluzioni appunto - di cercare relazioni con gli altri territori per costruire progetti “di rete”. E poi, in fondo, lo ammetto... c'è la curiosità che fa la differenza: andare a cercare qualcosa di nuovo e di diverso per costruire il futuro. Avere curiosità, fa la differenza, in tutto.

Parli di “normalità politica”. Cosa intendi?

Parlo di far politica con metodo, con umiltà, sapendo che devi avere le tue idee, i tuoi valori ben solidi e radicati dentro di te, ma ti devi mettere in gioco ogni giorno con problemi e idee diverse, chiedendoti continuamente: “Sono a posto con la mia coscienza? Mi sono comportato in modo da essere all'altezza del compito al quale mi hanno chiamato i cittadini?”. E' una prova continua che, però, ti rafforza, ti tiene con i piedi a terra ma ti spinge, anche, un pochino più avanti ogni giorno.

Sei stato il “sindaco green”. Sarai il “consigliere regionale green”?

Per me “green” significa ricerca di soluzioni innovative nei comportamenti, nel fare impresa, nel creare una cultura diversa da quella che ha permeato la nostra società finora. Mi affascina la “prepotenza” o meglio la determinazione del “verde” di poter creare business e nuovo sviluppo, partendo dal rispetto per l'ambiente. C'è molto da fare: in edilizia, nei processi produttivi... diminuire l'impatto sull'ambiente porta ad avere più risorse a disposizione e ad avere possibilità, così, di investire per potenziare le imprese. E' un'autentica rivoluzione. Dobbiamo viverla fino in fondo.

Parli con tutti, ascolti tutti. Hai un rapporto empatico con la gente, questo è un fatto osservabile e sotto gli occhi di tutti. Riuscirai a mantenere questa impronta “alla Bagnari” se sarai eletto? Domanda chiara: molti cambiano, salendo di “grado”. Cosa farai per restare ancorato a terra?

Chi cambia salendo di grado lo fa perchè era già predisposto verso una certa “direzione” diciamo così. Per me, è un piacere ascoltare gli altri, non fatico, non è un “obbligo”, ascoltando s'impara dalle esperienze altrui, penso che sia utile per non perdere il contatto con la realtà, e per avere più strumenti ed elementi per fare bene il lavoro nelle istituzioni. Per questo motivo, non intendo cambiare “metodo”.

Una ricetta, in tre parole per un mondo migliore e un Pd (in provincia di Ravenna) più coerente e in “modalità ascolto” del suo elettorato e di tutti i cittadini?

Persone, concretezza, umiltà: torniamo a mettere al centro le persone, le loro grandi potenzialità, i loro bisogni; dando poi risposte utili e serie. Facciamo con umiltà: qualcuno si è illuso di avere la verità in tasca semplicemente perchè (riprendendo il concetto di prima) “è salito di grado”. Se non hai piedi ben piantati, ci metti niente a “scendere di grado”. “Gli altri” sono il tuo tessuto connettivo. Non ci si può allontanare, ci si deve stringere e lavorare per un obiettivo comune: migliorare la nostra società. Bisogna farlo insieme. Il PD deve tornare a fare questo.

Mirco Bagnari

Candidato alla Regione Emilia-Romagna

Elezioni 23 novembre 2014

www.mircobagnari.it

Fonte: www.studiotavalazzi.com